

Nicoletta Cuccirelli
Lorenzo Fronte

Mi hanno attaccato l'amministratore
*Riflessioni attorno all'esperienza di un
beneficiario di Amministrazione di Sostegno*



Appunti di Varese AdS

Gli Appunti di Varese AdS si possono trovare sul sito
www.varese.progettoads.net

Gli Appunti di Varese AdS sono rilasciati con licenza Creative
Common attribuzione – non commerciale – condividi allo stesso
modo



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/>

Stampato nel luglio 2014

Con il contributo di

Fondazione Comunitaria del Varesotto



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ONLUS

Immagine di copertina:

Cristina, Ivana, Rossella: *Senza titolo*. Acrilici, smalti, tempere.

**Mi hanno attaccato
l'amministratore
*Riflessioni attorno
all'esperienza di un
beneficiario di
Amministrazione di
Sostegno***

Nicoletta Cuccirelli

Lorenzo Fronte

Sommario

Introduzione	1
1. Come abbiamo lavorato	3
2. Mario	5
3. Mi hanno attaccato l'amministratore	8
4. Considerazioni conclusive	22

Introduzione

Gli appunti di Varese AdS sono un'iniziativa del Comitato Varese AdS rete di tutela dei diritti.

Il progetto, partito a settembre 2010 sostenuto da diverse associazioni di volontariato della provincia di Varese, è cresciuto in questi anni fino ad assumere la forma di un Comitato che raccoglie venti organizzazioni di natura diversa che si sono poste l'obiettivo di arrivare a costruire una organizzazione stabile che si occupi di protezione giuridica in provincia di Varese, in collaborazione con le istituzioni.

Tra le finalità del comitato ci sono la promozione dell'istituto dell'Amministrazione di Sostegno, l'organizzazione di iniziative di formazione e sensibilizzazione, il coordinamento della rete di sportelli sul territorio e il reperimento di amministratori di sostegno volontari in collaborazione con le istituzioni pubbliche.

In questo nostro lavoro abbiamo incontrato numerosi professionisti di area giuridica, operatori psico-socio-sanitari, amministratori di sostegno che hanno dimostrato passione, competenza e impegno a favore della diffusione dell'istituto dell'AdS.

Per questa ragione abbiamo pensato di pubblicare una serie di opuscoli che possano da un lato permetter l'espressione delle competenze di queste persone e dall'altro

essere di aiuto per chi si avvicini all'AdS in qualità di professionista, volontario, Amministratore di Sostegno, familiare o beneficiario.

Dopo aver lavorato, nel precedente fascicolo, sugli aspetti più significativi del fare l'Amministratore di Sostegno, mettendo in luce sia aree critiche che momenti di soddisfazione, ci interessa qui, provare a comprendere, almeno parzialmente, il punto di vista del beneficiario.

Per questo proponiamo una storia, la storia di Mario, ricavata da alcune conversazioni che abbiamo avuto con lui.

1. Come abbiamo lavorato

Lavorando insieme a un gruppo di colleghi operatori dei servizi abbiamo ragionato sul come si potesse far emergere il punto di vista dei beneficiari per renderlo disponibile a una discussione approfondita sui temi dell'AdS. L'ipotesi di lavoro che abbiamo elaborato è stata quella di individuare un beneficiario che potesse, raccontandoci la sua personale esperienza di amministrazione di sostegno, farne emergere i pro e contro, gli aspetti faticosi della tutela e quelli positivi dell'aiuto.

La storia che raccontiamo, quella di Mario, non vuole ovviamente essere emblematica delle innumerevoli altre storie possibili: le vicende che riguardano l'amministrazione di sostegno sono sempre uniche, come uniche sono le persone che ne beneficiano. La scelta è caduta sull'esperienza di Mario, semplicemente perché ci è sembrata racchiudere le tante sfaccettature utili a illustrare la complessità della questione AdS.

Attraverso le sue parole Mario ci offre, e offre ai diversi soggetti che hanno avuto un ruolo nella sua vicenda - servizi sociali e sanitari, familiari, Amministratore di Sostegno, Tribunale – la possibilità di conoscere e comprendere il suo punto di vista, il suo vissuto esperienziale. Un'occasione preziosa per coloro che sono intervenuti e hanno inciso in vari modi nella storia non certo per valutare il loro operato, quanto piuttosto per

leggere l'impatto e l'esito del proprio lavoro attraverso gli occhi di Mario.

In questo, la conversazione con Mario, al di là delle specificità della sua esperienza che non può essere generalizzata, è uno spunto di riflessione per chi operi e lavori con i temi dell'amministratore di sostegno. Ci invita a considerare sempre il punto di vista del beneficiario, della persona fragile, che mantiene comunque soggettività e diritti.

Abbiamo incontrato Mario due volte, in conversazioni che sono durate tra l'ora e l'ora e mezza, che abbiamo registrato e successivamente trascritto e rielaborato.

L'esito è questo fascicolo.

Per preservare la privacy di tutti i soggetti che compaiono nei racconti di Mario (che non è il vero nome del beneficiario), abbiamo ommesso qualsiasi riferimento che potesse far risalire alle persone coinvolte.

2. Mario

Mario è un giovane di 25 anni che, come dice lui stesso, ha avuto una “vitaccia un po’ complicata”. A pochi giorni dalla nascita i genitori, avendo delle fragilità importanti, si rendono conto di non essere in grado di occuparsi di lui e, quindi, Mario va a vivere con i nonni, che diventano la sua famiglia: i genitori naturali li incontra ogni tanto, ma i suoi riferimenti genitoriali diventano i nonni.

Crescendo ha avuto alcuni disagi psichici che lo hanno costretto ad una terapia con psicofarmaci, che “mi procuravano delle cose abbastanza gravi, soprattutto dal punto di vista fisico, perché mi davano degli effetti collaterali. Stavo un sacco male, però continuavo a prenderli lo stesso perché mi servivano”.

Nonostante la vita travagliata, Mario racconta: “piano piano ho accumulato delle passioni... mi piaceva correre e cantare”. Prima di iniziare a prendere i farmaci correva molto forte, faceva delle gare da 10 km, ma aveva intenzione di allenarsi per fare gare di più lunga durata: “poi è cambiato tutto, quando ho smesso di allenarmi, che ho iniziato a prendere le pastiglie, mi è crollato tutto...”. Gli piace anche cantare, sia alle feste, come ad esempio i matrimoni, sia nei karaoke: “venire a sentirmi cantare ne vale la pena”.

Mario ha un lavoro da 7 anni in una cooperativa sociale. Fa il metalmeccanico: "ho fatto un po' di gavetta. Ho fatto 10 mesi di borsa lavoro... poi mi hanno rinnovato il contratto per tre anni... dopo il terzo hanno mi hanno assunto a tempo indeterminato e adesso sono dentro da 7 anni... se non avessi fatto bene il mio lavoro non mi avrebbero tenuto".

Ha un grande amico, l'unico vero amico, con il quale ha fatto "praticamente di tutto". Con questo amico sono stati per lungo tempo inseparabili: "... anche lui canta. Io e lui siamo stati le star del momento. Ogni volta che cantavamo la gente ci seguiva. Ogni sera ci chiedevano se eravamo in giro per cantare".

Mario ha anche una fidanzata, alla quale è molto legato e con lei sta progettando di fare una piccola vacanza nel momento in cui avranno messo da parte abbastanza denaro.

Circa due anni fa è morta la nonna, per Mario è stato un duro colpo: "io ho smesso di curarmi quando è morta mia nonna... con la morte di mia nonna dovevo mettere la testa a posto, non è che non avessi la testa a posto... con quei farmaci che stavo prendendo ero messo abbastanza male perché erano pesanti... Ho smesso di curarmi perché sono andato abbastanza in aria, e mi sono dovuto riprendere da solo con le mie forze e, anche se in questo periodo ne avrei bisogno, non li uso lo stesso...".

Il nonno recentemente è stato male, ha avuto dei problemi al cuore: "Purtroppo il nonno ha

avuto un po' di malanni... allora adesso sto fermo, vado a cantare poco, cerco di uscire il meno possibile. Ogni volta che vedo che non sta bene soffro dentro”.

Poco più di due anni fa è stata proposta a Mario la possibilità di essere supportato da un AdS. L'amministrazione di sostegno si era resa necessaria perché il denaro che Mario guadagnava non era stato amministrato in modo adeguato e nel suo interesse, senza che Mario stesso fosse in grado di intervenire per gestire meglio la situazione.

La prima volta che ci incontriamo, Mario si presenta accompagnato dall'assistente sociale che ce lo ha indicato, sorridente, casco in mano e giubbotto da moto. Porge la mano e si presenta, le mani sono nere da metalmeccanico che è uscito dal lavoro. L'Assistente Sociale gli ha spiegato che vogliamo parlargli perché lui ha un Amministratore di Sostegno e dopo averci pensato bene ha deciso di accettare. Sa, inoltre, che anche il suo AdS è d'accordo.

3. Mario racconta

**Raccontaci
qualcosa di te**

Io ho avuto una vitaccia un po' complicata, per dei fatti che sono successi. Vivo solo con mio nonno, mia nonna è morta 23 mesi fa e ho smesso di curarmi, ero sotto ansiolitici, antidepressivi, antiepilettici.

E' stata fatta piazza pulita anche dei farmaci con i quali mi stavo curando, sono andato fuori di matto, dovevo mettere la testa a posto. Con quello che prendevo ero abbastanza drogato, dovevo tornare normale, mi provocavano degli effetti collaterali, stavo abbastanza male, successo quello che è successo ho smesso di curarmi e ho dovuto ripigliarmi con le mie forze. Ho detto che stavo male anche a chi mi ha aiutato al lavoro. Sembravo un fantasma come i porta chiavi che aprono gli occhi.

I miei genitori non riuscivano a tenermi, anziché andare in una famiglia che non conoscevo, mi hanno preso i nonni che avevo 5 giorni, la mia famiglia erano loro. I genitori li vedo ogni tanto. [Riferisce che i genitori hanno delle fragilità importanti, n.d.r.].

Ho 25 anni e lavoro in una cooperativa sociale come metalmeccanico dove controllo dei pezzi, lavoro li da 7 anni. Dopo un po' di gavetta... gli ultimi 3 anni fisso.

**Cosa ti piace
fare?**

Piano piano ho coltivato delle passioni come correre e cantare in qualche matrimonio o nei Karaoke.

Prima di prendere i farmaci correvo molto forte, mi allenavo per le 100 km, ora sto lasciando un po' da parte quest'attività. Funzionava che mi scaldavo, facevo un po' di percorso, mi facevano male le gambe e poi andavo come un treno.

Canto bene, non ci credono finché non mi sentono.

Avevo un amico, con lui abbiamo fatto di tutto, è l'unico vero amico, la maggior parte delle serate le passavo con lui. Allora eravamo come Stanlio e Ollio, eravamo delle star del momento, io intrattenevo la gente e i locali pieni di ragazze. Abbiamo fatto la bella vita, avevamo i nostri giri e riuscivamo a spendere un po' di soldi, avevamo le famiglie che ci seguivano perché le intrattenevamo, offrivamo da bere e le facevamo divertire.

Prima spendevamo anche 100 euro al casinò, giocava più il mio amico, io 10/20 euro. Lui ha la sua vita, il suo conto. Abbiamo avuto fortuna sapevamo come si giocava, erano più le volte che vincevamo. In 3 mesi abbiamo vinto più di 12.000 franchi, prendevamo aperitivi a Como, andavo nei locali pieni di ragazze per gli spogliarelli.

**Perché hai
l'AdS?**

Io ho passato un brutto periodo, ho fatto un po' di cose che non andavano bene, mia nonna giocava i soldi. I miei soldi sono stati amministrati male, così mi hanno detto. C'erano problemi per come veniva gestito il mio stipendio. Mi aiutava mio nonno, lui metteva tutto insieme e piano piano me li dava un po' alla volta. Io stavo pagando delle cose che non dovevo pagare, altre macchine, cose che non dovevo pagare.

Purtroppo... [a causa della cattiva gestione del denaro, n.d.r.] mi hanno dovuto attaccare l'Amministratore, se non ricordo male è stata l'Assistente Sociale perché mia nonna giocava un sacco e usava anche i miei soldi. L'Avvocato [l'Amministratore di Sostegno, n.d.r.] è entrato per fare un po' di pulizia.

Mi hanno attaccato l'Amministratore che da una parte è stato un bene, però è stato un po' pesante per me. E' un bene però... L'Assistente Sociale mi ha detto che l'Amministratore mi è stato messo per aiutarmi a gestire i miei soldi.

**Ci racconti
dell'udienza?**

Il ricordo è un po' vago. Sono arrivato in macchina con i nonni siamo andati al primo piano e in lontananza ho visto l'Assistente Sociale, ho rivisto l'Avvocato e lo hanno conosciuto i miei nonni.

Poi siamo entrati io, i nonni, l'Avvocato, l'Assistente Sociale. Io e il nonno ci siamo seduti, il Giudice mi ha chiesto le mie generalità, poi è subentrato l'Avvocato. Se non mi ricordo male

mi ha detto solo che mi metteva l'Amministratore.

Poi siamo usciti, ci siamo messi a parlare un attimo con i miei nonni, poi i miei nonni sono andati alla macchina e abbiamo parlato in privato io, l'Avvocato e l'Assistente Sociale, mi ha dato il numero dell'ufficio e siamo tornati in macchina. Guidavo io, non ne abbiamo parlato più di tanto perché non era una cosa bella, i nonni non hanno preso bene questa cosa, continuavano a darmi addosso.

Quando abbiamo fatto l'incontro in tribunale il Giudice era un uomo con la barba, si è presentata l'Avvocato, si è messa come tutore [Amministratore di Sostegno, n.d.r.]. C'erano i nonni e l'Assistente Sociale. Dopo un po' l'Avvocato me lo ha detto in modo chiaro che tutto quello che voglio fare deve passare dal Giudice.

I nonni non erano d'accordo, ma non lo hanno detto al Giudice, è stato un brutto periodo perché i miei nonni non potevano più gestirmi i miei soldi. Io ho accettato per fare chiarezza sui miei soldi. Adesso mi hanno detto che ci sarebbe la possibilità di toglierlo solo se il Giudice pensa che io sia in grado di cavarmela da solo, cosa che non credo che succederà così in fretta, non so nemmeno se succederà.

Se questo è essere autonomi e gestirsi da soli...

Ti ricordi altro?

**Come ti senti
nell'aver un
Amministratore?**

Mio cugino ha la fortuna di avere un buon lavoro, il padre gli ha lasciato la casa, ha il suo conto, il suo lavoro, la sua macchina, si gestisce da solo i suoi soldi. Io posso solo sapere l'estratto conto, andare in banca e sapere cosa ho sul conto. Non metto in dubbio che sia una cosa buona l'Amministratore. Si provi a mettere nei miei panni: ha 3 anni meno di me e si gestisce la sua vita, io ho un conto gestito da un altro e posso solo vedere cosa c'è.

Loro mi hanno messo l'Amministratore perché sono convinti che non mi so gestire, però l'Amministratore non dico che non mi serve, molto a malincuore. Una volta che non avrò più spese da pagare penso che riuscirò pian piano a scrollarmelo. Ok che mi aiuta a pagare tutte le spese, a farmi fruttare i soldi, mi dà i soldi che devo spendere nel mese, ma è brutto avere qualcuno che ti gestisce il conto e avere un parente con una casa, qualcuno...

Perché dentro ti senti una merda, perché la gente ti viene a dire che non ti sai gestire da solo, che sei uno sfigato perché hai l'Amministratore Sociale e puoi solo fare l'estratto conto.

Passare una vita con l'Amministratore è come dire che non sai gestirti da solo. Io me la so cavare da solo, in casa ho già chiesto a mio nonno di insegnarmi due o tre cosette per quando lui non ci sarà più, tipo fare la lavatrice, stendere. Sto mettendo le mani avanti su questa cosa per sapermi gestire il conto una volta che

non avrò più spese . Ci piango la sera a pensare a mio cugino.

Mi dispiace perché vedo che gli altri se la cavano da soli. Il mio amico ha il suo stipendio, la sua macchina e se la cava da solo e io invece no. Però prima o poi ci arriverò anch'io. Mi sembra che qualcuno debba per forza controllarmi.

Che gli altri lo sappiano non mi frega niente, però mi dispiace solo che non posso cavarmela da solo.

Che io possa, prima o poi fare a meno dell'Amministratore di Sostegno è una cosa che sperano quelli che me l'hanno affidato. Loro [l'Assistente Sociale del Nil, quello del Comune e l'Educatore, n.d.r.] vanno avanti con la speranza che prima o poi riesca a cavarmela da solo.

Oggi sento che è ancora utile l'Amministratore di Sostegno, però vorrei anche cercare di farne a meno. È normale che non è molto carino che qualcuno ti gestisca tutto.

Sto già gestendo i 300 euro [la quota mensile che riceve dall'Amministratore di Sostegno, n.d.r.], ma un conto è gestire questa cifra, un altro è vedere il conto corrente, vedere le bollette pagate, le cose da pagare. Io mi devo solo preoccupare di farmi bastare i 300 euro e le cose importanti dirle all'Avvocato.

Al prossimo prelievo voglio comperare un coniglietto nano. Ho chiamato lo studio, la segretaria dice che lo lascia detto, non mi ha più

**Pensi di essere
in grado di
gestirti da solo?**

richiamato nessuno. Le volevo chiedere se mi dava un po' più di soldi per la gabbietta, il mangime e il coniglietto. Quando avrò preso il coniglietto chiamerò l'Avvocato e dirò: Avvocato le devo dire una cosa, ho comprato un coniglietto nano. Di sicuro mi dirà: perché non me lo hai detto?

Per ogni mia spesa vuole sapere se è necessaria, se io acquisto una cosa glielo devo comunque dire all'Avvocato, che mi tiene le fatture, le fa vedere al Giudice. Sono comunque sotto controllo su tutto.

Qual'è il problema se ti chiede se è necessario? Perché è una domanda che non ti piace?

Non è che non mi piace la domanda. Ad esempio se voglio prendere una cassa preamplificata, è necessario perché io voglio cantare, perché mi fa stare bene, la cosa viene presa un po'... So che mi fa questa domanda per sapere come li spendo. Già ho l'Avvocato, se poi mi viene a chiedere se è necessario che canti.

La tua sensazione è che l'Avvocato non consideri i tuoi desideri?

Può essere, comunque sia è il suo lavoro, non la biasimo. Ma a lei chiedo giusto un paio di cose all'anno. Oramai visto che so come funziona non chiedo più niente. Se voglio qualche cosa...

Sto tenendo via i soldi per andare un giorno al mare e prendere il coniglietto. La domanda che verrà spontanea all'Avvocato sarà: ma è necessario andare al mare? E sì, non posso prendermi le ferie. Non mi posso ammalare. Quindi almeno un giorno al mare mi serve, poi

festeggio anche con la mia ragazza, quindi mi è necessario perché mi rilasso un attimino.

Questa cosa del mare non gliela dico, anche se dovrei tenermi gli scontrini del viaggio e farglieli vedere all'Avvocato, visto che deve passare tutto dal Giudice.

Sono cresciuto sia di età che di testa, so benissimo che quando mio nonno non ci sarà più me la dovrò cavare da solo con le mie mani e basta. Quindi è meglio che io inizi a crescere adesso, che dopo, quando oramai è troppo tardi. È un aiuto, però prima o poi devo imparare a cavarmela da solo. Non posso avere tutta la vita l'Amministratore attaccato. Potrei, ma che fine farei: io sono tranquillo perché l'amministratore mi controlla il conto, mi paga le cose e mi da i soldi che mi deve dare; però non impari a crescere così.

Ad esempio pagare direttamente le bollette non in banca dal mio conto, quando sarò da solo andrò a pagarle, dovrò farmi da mangiare. Tutta una serie di cose che ti devono far ragionare sul fatto che è meglio uscire una sera in meno e gestirti di più la casa.

Per esempio la raccolta differenziata, me lo ricorda il nonno e, se non lo fa, c'è il calendario. Vorrei affrontare questo discorso ma ho paura della reazione dell'Avvocato. Fare qualcosa che

**Avere avuto
l'AdS ti ha
aiutato a gestire
meglio i tuoi
soldi?**

**Cosa ti
aiuterebbe a
crescere?**

**Ci sono cose che
fai già da solo?**

sta facendo lui per me, per imparare a gestirmi, è una cosa giusta. Per esempio lasciarmi il pagamento delle bollette o di qualche altra cosa. Mi sembra giusto iniziare adesso, se no me lo tengo, mi passa i soldi ed è finita lì. Se non mi si fa fare un po' alla volta, l'Avvocato mi passa i soldi e io sto sugli allori. Non ho i miliardi in banca che ho il commercialista che mi controlla tutto. Piglio un misero stipendio e ho l'Amministratore dietro.

Tra un annetto mi piacerebbe iniziare a gestirmi un po'.

Quanto ti senti di poter fare le cose che desideri?

Continuando ad avere l'Amministratore questa è la mia libertà di movimento? Sono a posto così: ho i giorni e le ore per parlare con il mio Tutore... Solo in questi giorni. Oramai non la cerco quasi più, mi sono rassegnato, non ci stiamo più vedendo, una volta ogni tanto se capita la sento telefonicamente. Devo aspettare il giorno giusto, all'ora giusta sperando di trovarla, se no lei mi richiama. Se ho una urgenza e non è il giorno stabilito mi dicono di richiamare il giorno stabilito. Quando ho avuto una urgenza ho aspettato il giorno esatto. Se questa è la mia libertà!

Volevo aprirmi un libretto di risparmio, ma non ho potuto perché l'Avvocato è venuto a saperlo subito. Non ho potuto aprirlo perché ci voleva l'approvazione sia dell'Avvocato sia del Giudice. Se volessi trovarmi un lavoretto per guadagnare qualche soldo, devo prendermelo e mettermelo

io in casa, non posso permettermi di aprirmi un libretto postale. Mi ha chiamato l'Avvocato dicendomi che prima di mettere una firma devo parlare con lei, lei valuta se è una cosa necessaria o no, poi passa dal Giudice che decide se farmi firmare o no. Ogni cosa che devo fare devo chiamare l'Avvocato.

Ci sono rimasto male perché è come dire che non so risparmiare, più soldi metto via, più interessi maturano, con gli interessi mi potevo fare un regalo. Se metto via 20/30 euro al mese più li accumulo, più mi danno interessi, mi sembra una cosa buona, ma visto che non riesco a farlo non mi interessa.

Non si occupa solo del conto ma anche delle spese, so quando scade l'assicurazione ma si ricorda lei, mi controlla.

Mi da 100 euro ogni 10 giorni metto gasolio, benzina, vado a cantare, la consumazione, non fumo, non mi drogo, l'unico vizio è cantare, la moto beve abbastanza, la macchina è da guardare. Appena riesco a mettere via dei miei soldi la macchina la faccio controllare.

Sembrano tanti 100 euro ma non lo sono, qualche stuzzichino da mangiare, qualche uscita, qualche sfizio.

L'Amministratore, se ho bisogno di altro, valuta se è necessario. Bisogna tener conto che tutti i miei affari passano dal Giudice, in poche parole dov'è la mia libertà?

**L'AdS si occupa
solo delle
questioni
economiche o
anche di altro?**

Posso parlare, dire all' Avvocato che voglio togliermi uno sfizio. Per esempio volevo iniziare a fare muay thai [un'arte marziale thailandese, n.d.r.] ma l'Avvocato mi ha detto che vuole il contratto del pagamento perché deve farlo vedere al Giudice. Ma lì, più che contratto paghi quello che devi pagare e basta.

Se dicessi, Avvocato mi aiuti ad organizzare una vacanza, deve saperlo il Giudice, mi da fastidio che non mi si sta dando più la possibilità di gestirmi da solo.

**Cosa c'è di
buono nell'avere
l'AdS?**

I vantaggi di avere un supporto un po' più tecnico sul da farsi. Se arriva qualcosa intestato a me ne parlo con l'Avvocato e le dico: è arrivata questa lettera, controlla lei. Visto che è un Avvocato saprà cosa dirmi su questa cose. Poi è una cosa buona perché, comunque sia, mi aiuta a mettere via un gruzzoletto per il futuro, cerca di non farmi andare in rosso, cerca di farmi tenere via un po' di soldi affinché quando ce ne sarà bisogno io li possa usare. Anche perché il nonno non è eterno, avrò via un po' di soldi per permettermi di pagare l'affitto. Resterò lì ad abitare, non vado da un'altra parte o a vivere con qualcun altro, perché ho lì la roba, ho lì tutto, ho lì i mobili. La casa ce l'ho, è popolare, pago poco, quindi.... Lei mi aiuta a mettere via qualche soldo così più avanti metti che deciderò di cambiare la macchina, o avrò delle spese impreviste.

Oggi sento che è ancora utile, ma vorrei provare a farne a meno, non è molto carino che qualcuno ti gestisca tutto.

Se mai dovesse morire mio nonno per tutte le cose burocratiche posso magari chiedere a lei. Anche perché una volta che muore mio nonno io rimarrò da solo in casa, dovrò andare a portare il certificato di morte in comune e spiegare che mio nonno è morto e vivo io da solo in quella casa lì, dopo abbasseranno il prezzo dell'affitto.

Diciamo che se potessi scegliere se oggi non avere più l'Amministratore sarebbe un 50 e 50, perché sì mi piacerebbe farne a meno, perché mi piacerebbe vedere se effettivamente ho imparato a gestirmi, però dall'altra parte se c'è ancora l'Amministratore che ti aiuta per un po' hai ancora un aiuto burocratico.

Anche se ammetto che mi piacerebbe vedere se riesco a cavarmela da solo o meno, visto che è più di 2 anni che ce l'ho, la crisi della ditta più o meno sta passando...

Dopo l'udienza facevamo degli incontri io e l'Avvocato nel suo studio. Parlavamo un po' di tutto: della situazione del conto e di quello che dovevo pagare. Mi ha detto: hai cose da pagare fino al... ad un certo punto scade questo, poi scade l'altro e alla fine scade l'altro. Mi ha spiegato tutte le mie spese, mi ha detto che mi dava un tot ogni 10 giorni e poi basta. Dopo un po' abbiamo smesso di fare gli incontri e, in più, mi ha fissato i giorni e le ore in cui potevo

**Come sono i tuoi
contatti con
l'AdS?**

chiamarlo. Prima potevo chiamarlo quando volevo, poi si vede che si sono stufati e mi hanno messo i giorni. Non chiamavo tanto spesso, chiamavo solo quando ne avevo bisogno, mentre adesso posso chiamare solo nei giorni e negli orari fissati.

Oramai sta facendo tutto lei, io la sento solo se davvero ho bisogno, ci sentiamo una volta ogni due o tre mesi o una volta al mese, dipende.

**All'inizio
parlavate solo
dei soldi o anche
di altre cose tipo
il lavoro o di
quando è
mancata la
nonna?**

L'Avvocato era dispiaciuta che fosse morta la nonna. E' un periodo che ho cercato di cancellare quello della morte della nonna, non ricordo se ci sentivamo, non è bello ricordare la morte di una persona, ho rimosso. Sarà anche peggio quando morirà mio nonno, sarà un casino, sarò completamente in aria. Ho capito che sono adulto, però anche gli adulti stanno male per questo. Non è una cosa da niente. È una cosa che purtroppo arriva, però per quanto adulto tu possa essere se devi stare male stai male. Ci stai male perché hai vissuto sempre con quella persona. Non vuol dire, è lui che mi ha cresciuto, ho vissuto con lui, sarei un animale se me ne fregassi. Sono adulto abbastanza per togliermi la paglia e dire è morto mio nonno e sono rimasto da solo, però non è che non soffrirò.

**Come la senti
l'Avvocato,
vicina o lontana?**

Vicino è una parola grossa. È una domanda difficile non so valutare quanto sia vicino o quanto sia lontano. E' vicino come un

conoscente, è a metà strada tra lo stare vicino e lo stare distaccato, si sente solo al momento del bisogno. Alla fine è così, alla fine la chiamo solo se ho bisogno. Però adesso che ha saputo della moto, [la moto citata è stata acquistata all'insaputa dell'Amministratore, n.d.r.] al 31 luglio mi scade l'assicurazione e la rinnova automaticamente l'Avvocato. Io però gli dico di darmi i soldi che vado a pagare io. Non è come un parente, non vicinissimo che però al momento del bisogno puoi chiamarlo.

Non lo so, una mezza idea ce l'avrei tipo il beneficio del TFR o su tutte le ore che ho di ferie. Però, non lo so, non ci penso neanche più a fare le vacanze, oramai mi sono bloccato lì sul lavoro. Non saprei in cosa altro mi possa aiutare. Perché se mi deve aiutar a gestirmi anche in altre cose, allora lascio tutto in mano a lei.

Sulla salute la sto lasciando fuori, ho fatto un preventivo per i denti, io so che non me lo posso permettere, mi facevano anche il prestito e non l'ho fatto, lei non c'entra ci manca solo questo. La chiamo solo se è grave.

Direi che il voto è alto sul fatto del controllo bancario economico, però sarebbe più basso sul fatto della vicinanza, per me, perché la sento solo per bisogno. Su controllo bancario le do un bel 10, sulla vicinanza tocca appena la sufficienza.

Vorresti averla presente anche su altre cose che riguardano la tua vita, ad esempio in un problema sul lavoro o sulla salute?

Dall'1 al 10 che voto le daresti?

4. Considerazioni conclusive

Partire da una storia ovviamente particolare e unica non ci consente di trarre conclusioni generalizzabili e sovrapponibili tout court ad altre storie anch'esse diverse e uniche.

La narrazione di Mario ci propone però una prospettiva importante per comprendere come l'esperienza "amministrazione di sostegno" può essere percepita dai beneficiari e, anche se non è possibile dire che vissuti quali quelli esposti da Mario ricorrano sempre nelle situazioni degli altri beneficiari, certamente sono uno stimolo a considerare con attenzione e sensibilità il punto di vista soggettivo della persona amministrata.

La rappresentazione di una singola personale esperienza ci consente di rielaborarla e renderla disponibile per cogliere un punto di vista specifico, quello dei beneficiari. Sarebbe utile e interessante sommare a questa storia specifica il punto di vista degli altri soggetti coinvolti operatori sociali, avvocati o famigliari: da un lato per offrire ai singoli soggetti coinvolti utili elementi di auto-valutazione del proprio operato; dall'altro perché raccontare come viene vissuta l'esperienza "amministrazione di sostegno" da angolazioni diverse potrebbe restituirci la complessità di un percorso che tocca direttamente e in modo importante la vita delle persone coinvolte.

Ambivalenza

L'Amministrazione di sostegno è un istituto che ha come prima finalità la "Protezione Giuridica" di persone fragili. Sia per come è costruita la normativa, sia per le modalità con le quali si realizza, ci sono molti strumenti perché utili per vigilare affinché non si ecceda nella protezione e si tenga anche in conto le volontà che i beneficiari sono in grado di esprimere. L'esperienza concreta di Mario ci dice, però, anche altro: la misura dell'amministrazione di sostegno nel momento in cui protegge le persone limita necessariamente le loro libertà e questo, in certi casi, può restituire tutt'altra percezione in coloro che la vivono, può divenire ad esempio un elemento di disagio, un giogo da sopportare loro malgrado. Non è detto quindi che la misura di protezione, pur agendo a tutela delle persone, sia percepita e riconosciuta dai beneficiari esclusivamente per le ricadute positive che ha nella loro vita.

Nella situazione di Mario i sentimenti di ambivalenza lo portano ad attivare comportamenti di opposizione percependo il vincolo e la mancanza di libertà, ma anche spronandolo a migliorare per potersi svincolare.

Questi sentimenti emergono nelle sue parole su come avverte la presenza dell'AdS: se da un lato individua e riconosce i motivi seri che hanno portato alla nomina "*... è entrato per fare un po' di pulizia... per aiutarmi a gestire i miei soldi*" e sperimenta l'utilità pratica che ne consegue "*mi aiuta a pagare tutte le spese, a farmi fruttare i*

soldi, mi dà i soldi che devo spendere nel mese”, dall'altro coesiste un portato di fatica, di mancanza di libertà, di vincolo che genera insofferenza e rifiuto “... penso che riuscirò pian piano a scrollarmelo... Ok che..., ma è brutto avere qualcuno che ti gestisce il conto... se è questa la mia libertà”.

Immagine di sé

Se considerata per differenza con la misura dell'interdizione, è evidente che l'amministrazione di sostegno tende a preservare e valorizzare tutte quelle competenze che le persone che hanno una fragilità sono in grado di esprimere in modo autonomo. Questo ci pare essere uno dei pregi principali della normativa. Se la si osserva, invece, da un altro punto di vista, la presenza dell'Amministratore di Sostegno sottolinea e certifica le parti carenti o mancanti rendendole in qualche misura pubbliche, attaccando in generale l'immagine che il beneficiario ha di sé, già minacciata dalla fragilità di cui è portatore.

Per Mario l'aver “attaccato l'amministratore” ha un riflesso sulla percezione della propria immagine di sé e su quella che gli altri hanno di lui.

Convivono sentimenti contrastanti: il sentirsi in grado di gestirsi da solo e nel contempo riconoscere la necessità della presenza dell'AdS; dichiarare che il giudizio degli altri non conti e sentirsi a disagio con se stesso per lo sguardo altrui “*Che gli altri lo sappiano non mi frega niente, però mi dispiace solo che non posso*

cavarmela da solo... Perché dentro ti senti una merda, perché la gente ti viene a dire che non ti sai gestire da solo, che sei uno sfigato perché hai l'Amministratore Sociale e puoi solo fare l'estratto conto".

Il sentirsi debole nei confronti degli altri include anche gli operatori dei servizi che *"sono convinti che non mi so gestire"* ma nel contempo *"vanno avanti con la speranza che prima o poi riesca a cavarmela da solo"*.

Questa sua espressione sintetizza bene questo aspetto:

"Passare una vita con l'Amministratore è come dire che non sai gestirti da solo. Io me la so cavare da solo... Mi dispiace perché vedo che gli altri se la cavano da soli... e io invece no. Però prima o poi ci arriverò anch'io".

La presenza dell'Amministratore di Sostegno pone i beneficiari in una condizione di dipendenza più o meno importante per alcuni aspetti, anche soggettivamente rilevanti, della propria vita. Questa situazione può attivare, nei singoli beneficiari, specifiche peculiarità della personalità di ognuno che possono spingere in due differenti direzioni: da una parte verso il fermarsi, l'arretrare o dare per scontata questa situazione; dall'altra nella direzione del sentirsi stretta questa dipendenza, dell'opposizione, della ribellione a conferma della propria autonomia.

Autonomia e dipendenza

Nel racconto della esperienza di Mario coesistono il bisogno di autonomia e quello di dipendenza. Se da un lato infatti è presente la spinta, la volontà a fare da solo, *“fare qualcosa che sta facendo lui per me, per imparare a gestirmi, è una cosa giusta. Per esempio lasciarmi il pagamento delle bollette o di qualche altra cosa. Mi sembra giusto iniziare adesso ...”*, dall'altro posticipa e rimanda nel tempo gli spazi di autonomia *“Tra un annetto mi piacerebbe iniziare a gestirmi un po”* o tenta nel riconoscere la possibilità di emanciparsi *“Adesso mi hanno detto che ci sarebbe la possibilità di toglierlo solo se il Giudice pensa che io sia in grado di cavarmela da solo, cosa che non credo che succederà così in fretta, non so nemmeno se succederà”*.

Controllo e sostegno

L'Amministratore di Sostegno esercita un controllo su alcune delle azioni (quelle previste dal decreto) che un beneficiario può o deve svolgere per la propria vita. La legge indica che: *“nello svolgimento dei suoi compiti l'Amministratore di Sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiari”*. Occorre considerare e riferire questa indicazione alla situazione specifica: può accadere infatti che il beneficiario non sia in grado di valutare l'estensione dei suoi desideri rispetto al proprio contesto di appartenenza.

Questo comporta che in alcuni casi sia necessario per il beneficiario dover sottoporre le

proprie richieste a chi esercita questa autorità di controllore, e quindi all'Amministratore di Sostegno e, in ultima analisi, al Giudice Tutelare. Posto che questo meccanismo è istituito per proteggere e sostenere il beneficiario, il sottoporre ad una autorizzazione di terzi le proprie aspirazioni può condurre a differenti tipi di comportamenti.

Uno è quello di selezionare tra tutte le proprie necessità, quelle da portare all'attenzione dell'amministratore: in questo caso il rischio potrebbe essere che si attivino sentimenti di frustrazione per la sensazione che i propri desideri non siano presi in considerazione, come il vantaggio potrebbe essere di affinare la capacità di individuare delle priorità nella direzione di una maggiore competenza nello scegliere.

Un altro comportamento ancora potrebbe essere quello di provare a scardinare la regola dell'autorizzazione, trovando altre strade per rispondere ai propri bisogni: si rischia così che la protezione diventi parzialmente inefficace, almeno limitatamente a questi aspetti.

Mario sente che tutte le sue necessità sono sottoposte ad un controllo gravoso *"lei valuta se è una cosa necessaria o no, poi passa dal Giudice che decide se farmi firmare o no. Ogni cosa che devo fare devo chiamare l'Avvocato"*.

Il confine che l'autorizzazione pone, fa sì che Mario porti solo alcune sue necessità all'Amministratore di Sostegno costringendosi

all'individuazione di una scala di priorità dei propri bisogni. E' possibile riconoscere in questo una funzione di autoregolazione e di sostegno che indirettamente l'istituto dell'AdS produce: *"Tutta una serie di cose che ti devono far ragionare sul fatto che è meglio uscire una sera in meno e gestirti di più la casa"*.

I temi che abbiamo individuato ci paiono essere argomenti che in qualche modo potrebbero sollevare alcune criticità riguardo all'amministrazione di sostegno: non in sé riguardo alla normativa e neppure alla gestione del caso singolo di Mario, ma costituiscono elementi di attenzione che anche nella sostanziale bontà di ogni intervento possono essere tenuti in considerazione.

COMITATO VARESE AdS RETE DI TUTELA DEI DIRITTI

Il Comitato Varese AdS, rete di tutela dei diritti, è una realtà promossa da diverse organizzazioni della provincia di Varese che si occupa di informare, sensibilizzare e formare, cittadini, volontari e operatori attorno ai temi che riguardano l'amministrazione di sostegno e la protezione giuridica.

www.varese.progettoads.net
progettoads.va@progettoads.net

NICOLETTA CUCCIRELLI

Assistente sociale, lavora presso Fondazione Renato Piatti onlus, organizzazione che si prende cura delle persone con disabilità nelle diverse età della vita, e collabora con Anffas onlus di Varese, associazione che si impegna nella tutela dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Per questi enti ha seguito da vicino dal 2010 il Progetto Varese ADS.

LORENZO FRONTE

Sociologo, educatore. Lavora come consulente, formatore e ricercatore nei servizi sociali, sanitari e educativi. Dal 2010 si occupa di coordinare i lavori del Progetto Varese AdS.